Anno XXIX - N. 21 1 Novembre 1948

# VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

SOMMARIO

Uno su centomila! (RAVALICO).

* * *

E' morta la mamma di un Salesiano (Avv. G. PERLO).

* * *

Ne impedias musicam (R. FIERRO).

* * *

Il Borgo « Ragazzi di Don Bosco » (PEDEMONTANO).

* * *

Gli ex allievi fra i « Ragazzi di D. Bosco ».

* * *

Rispetto al pane (Prof. MASERA).

* * *

*Filiali ritorni - Fraterni ritrovi*: La Spezia — Venezia « Coletti » — Valsalice « Oratorio » — Borgomanero — Comacchio — S. Benigno Canav. — Livorno — Saluzzo.

* * *

Cambio di Guardia — Felicitazioni e auguri.

* * *

*Necrologio*: (Torino, Io Oratorio Fest. — Faenza — Varazze — Trieste — Udine).

*S. Agostino lasciò scritto che pregando per le anime del purgatorio, mentre le togliamo da quei tormenti, prepariamo anche per noi un purgatorio più breve. Se noi preghiamo per i defunti, quando saremo morti anche noi, vi saranno coloro che per ispirazione del Signore pregheranno per noi.*

*Che se noi siamo obbligati a pregare per tutti i defunti in generale, molto più lo siamo per chi passeggiava con noi nello stesso Oratorio, pregava con noi nella stessa chiesa, mangiava con noi lo stesso pane; insomma era nostro fratello.*

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. VII, pag. 837)

C/C postale 2/29939 intestato: "Federazione ex Allievi D. Bosco,,
Direz. e Amministraz.: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

# Uno su centomila!

Oggi le colonne dei giornali sostituiscono spesso la colonna della flagellazione. Per togliere Cristo Signore dall'anima e dal cuore degli uomini, la stampa si presta con la tremenda potenza della sua diffusione. C'è chi colpisce e c'è chi protegge, la battaglia è in corso da lungo tempo. Purtroppo — farsi delle illusioni sarebbe atroce — i flagellatori hanno spesso il sopravvento. Chi vive intorno a questa colonna moderna, sulla quale patisce Cristo Signore, ha molto, ma molto da soffrire. Uno sguardo alla stampa d'oggi non può confortare nessuno di noi.

**È una battaglia subdola**

senza soste come la dantesca bufera infernale. Il Maligno gongola osservando che la nostra indignazione è riservata quasi unicamente alla stampa pornografica, la stampa oscena, la quale porta ben visibili le sue insegne e non vuole ingannare nessuno. Chi la vuole, sa ciò che vuole. Ma la stampa insidiosa, quella delle grandi battaglie e delle grandi sconfitte, è quella che tu e io abbiamo in tasca, quella che posiamo sul tavolo di casa, sotto gli occhi dei nostri figli. E' la stampa del quarto d'ora di svago, utile e necessaria per tante altre ragioni.

Quattro dei maggiori settimanali italiani hanno una tiratura complessiva che supera, settimanalmente, i due milioni di copie. E' appunto la stampa del quarto d'ora di svago, la stampa che non si può combattere. L'abilità consiste nello scrivere articoli sugli argomenti più innocenti, per es. la primavera risorgente, e poi collocare in esso appena una riga, a volte anche soltanto mezza riga, di un veleno ben preparato, di effetto sperimentato e sicuro. Dire: « credenza da popolino » a proposito di un fatto religioso importante, quale la Resurrezione, e poi tirar via, come se niente fosse, anzi come se fosse la cosa più evidente di questo mondo.

Frasi come questa ve ne sono molte, tutte ben catalogate, studiate, dosate. Tra tanti lettori trovano sempre un buon numero di persone incapaci di offrire un baluardo sufficiente; trovano sempre modo di causare la rovina spirituale di giovani contadini o operai. Vengono ricordate dopo due ore, ritornano alla mente dopo due giorni, agiscono per la loro stessa intrinseca potenza. Molto spesso giungono a cancellare l'impronta divina del battesimo.

Come si comportano i lettori dell'Italia cattolica? Naturalmente protestano, scrivono in Redazione. Quanti scrivono? Per constatazione personale mi risulta che in media protestano nella proporzione di uno su centomila. Basta contare le lettere che arrivano e tener conto del numero di lettori. Un fatto è be certo, è certissimo: nella sala della flagellazione gli amici di Cristo Signore sono pochi, stranamente pochi!

**I direttori dei grandi settimanali**

sono ossessionati dagli aspetti mutevoli di un'altra grande battaglia, per essi assai più importante, quella della tiratura. Ci vuol poco a variare in più o in meno per decine di migliaia di copie, la tiratura di un grande settimanale. Essi « tastano il polso » dei lettori col tener ben presenti quelle pochissime lettere che giungono in Redazione. C'è chi vuol questo, c'è chi vuol quello. Se invece di uno su centomila sono dieci su centomila, le cose possono cambiare, prendere un'altra piega.

Noi ex allievi viviamo sotto lo sguardo amorevole di due Santi scrittori, che hanno vivamente partecipato alla grande lotta, ed è perciò che noi siamo pronti a trattenere la mano del flagellatore e stiamo anche ben attenti di non trattenere, per poca perspicacia, proprio quella di chi è aggrappato sui flagellatori. Noi cerchiamo di vedere questa battaglia e nel vedere sentiamo in noi l'acerba sofferenza dei colpi. E poi ci lamentiamo, ed è questo ciò che importa. La sofferenza ci rende pronti e ci insegna.

RAVALICO.

# E' morta la mamma di un Salesiano

Durante la S. Messa, il Catechista aveva chiesto ai giovani oratoriani un'Ave Maria speciale, fervida, per la mamma del Sig. Direttore. Quella mamma lontana aspettava dal suo letto di agonia il figliuolo che ora viaggiava con l'angoscia nel cuore, affrettando e paventando nel pensiero l'arrivo.

La preghiera echeggiava sonora nel tempio. In cento piccoli cuori passava un'ombra di tristezza sgomenta e si faceva strada un'idea terribile.

Oh Signore! Perchè muoiono le mamme? Perchè quel legame tenace che si allaccia all'unica certezza di amore terreno deve un giorno spezzarsi?

Eppure è così. Anche la mamma di Don Bosco, la grande, la santa mamma Margherita, aveva un giorno chiuso quegli occhi che avevano veduto il suo Giovannino trasformarsi da piccolo pastorello in Apostolo della gioventù; ed il cuore di Don Bosco si era frantumato in un dolore immenso. Ed era un grande cuore che palpitava per tutte le sventure, che amava tutte le anime... c'era ancora il posto per l'amore della mamma? Sì, c'era ancora quel posto, ed era dal fuoco di quell'affetto tenerissimo che era partita la prima scintilla che aveva acceso il rogo immenso della carità salesiana. Il Signore che sapeva come voleva Don Bosco, aveva preparato al suo prediletto una mamma speciale, che fosse degna di Lui, che fosse la santa iniziatrice della sua trasformazione di contadinello a Santo.

### *Quella mamma*

contribuì a dare alla vita salesiana nei suoi primordi quella impronta di casa materna, di nido, che ne è la caratteristica e che quella vita ci rende tanto indimenticabilmente cara. — E le mamme dei Salesiani? Quante piccole mamme Margherita! Non può essere che così! Un giovane non può infiammarsi della carità al punto da tutto trascurare per dedicarsi ad una missione di sacrificio e di amore verso il prossimo, se già nel suo cuore, nell'anima sua non è stata accesa una piccola fiammetta, se già non è stata impressa alla sua volontà, fin dagli anni della fanciullezza, una spinta in quel senso. Quando ammiriamo i nostri Salesiani, quando li benediciamo per i benefici ricevuti, pensiamo qualche volta alle loro mamme. Esse hanno preso il loro piccolo, il loro diletto e l'hanno consegnato a Don Bosco. Non è una lieve rinuncia! Un bambino è una gioia nella casa; lo si tiene in braccio e sembra di avere un angioletto vivo, palpitante. Egli vive della vita avuta dalla madre, della vita che la madre continua a dargli col latte del suo seno che egli sugge beato contemporaneamente allo sguardo materno. Poi si fa grandicello, cammina, va a scuola felice delle piccole quotidiane scoperte della vita. Ma egli gioisce perchè i genitori, la mamma sono pensosi per lui. Egli corre incontro alla vita con impeto, perchè la madre che lo conosce profondamente si affanna ad allontanare dal suo cammino i rovi e le spine; più che può.

Si fa più grandicello, è l'orgoglio dei genitori, la speranza della casa; il nome gentilizio non si spegnerà...

Un bel giorno vien la chiamata del Signore: papà e mamma si guardano negli occhi. In loro reagisce la voce del sangue, si profila lo sgomento che dà il crollo di un progetto a lungo accarezzato... ma parla anche la voce di Dio.

### *Dono generoso*

Eccoti il figlio, prendi Don Bosco, eccoti il nostro tesoro, tutto il nostro tesoro. La casa si fa vuota, silenziosa. Il figliolo ha trovato un'altra casa, altri affetti. La vita continua nella casa paterna. Papà ha i suoi affari, esce, si distrae; mamma resta sola nelle camere dove ogni mobile, ogni oggetto le ricorda il caro lontano: e lo pensa, e sospira... certi sospiri vengono dal cuore a strappi e fanno tanto male...

Sia fatta la volontà di Dio! Rassegnazione. Ma il figlio ormai Salesiano, ormai lanciato per le vie del mondo, in mezzo a tanti giovani che lo assalgono, lo tirano (il che è un originale modo di abbracciare che sostituisce a un atto che sarebbe sconveniente un altro atto la cui scorrettezza tradisce una familiarità ed un attaccamento singolari), ma quel figlio avrà bene un momento di quiete, in cui è solo, in cui pensa alla sua mamma. Egli

le vuole tanto bene, anche se vive una vita tutta speciale, forse proprio per questo. Non sono molte le ore che un Salesiano può dedicare ai ricordi di famiglia! Ma quando viene il terribile momento che la mamma muore, non possono non insorgere in lui tutti gli affetti compressi e messi in sordina. E corre verso il primo grande amore... quando può, perchè alle volte fra il desiderio straziante di un ultimo saluto, di un ultimo abbraccio, vi sono di mezzo gli oceani e le infinite distese dei continenti.

### *Pensiamo*

qualche volta alle mamme dei nostri Salesiani! Sono le donatrici di questi nostri maestri, di questi nostri benefattori. Veneriamo queste mamme (chiamiamole pure Salesiane), che hanno rinunciato ad un tesoro per darlo a noi e che poi si sono appartate a vivere sole, nella casa vuota, perchè noi godessimo della compagnia, dell'affetto, del buon esempio, dell'educazione, dell'aiuto del loro figliolo.

Caro Sig. Direttore! Caro Direttore del mio Oratorio! Ti ho visto tornato dal tuo paese dopo aver ricomposto in pace nella tomba colei che ti ha dato la vita e che ti ha regalato a noi. Ed ho constatato che hai riacceso sul volto segnato dal recente dolore il tuo bel sorriso; sta bene anche così il tuo cordiale sorriso salesiano. Ma non ho saputo dirti nulla. Però ricordando lo strazio profondo delle mie viscere nel lontano giorno della perdita di mia madre, ho immaginato il tuo martirio di oggi.

Se io benedico la memoria di mia mamma ogni giorno, per la educazione che Ella volle fosse quella dei figli di Don Bosco, tu devi mille volte benedire la memoria della tua cara defunta per averti fatto salesiano completo.

### *Il Paradiso della mamma*

Nel bel Paradiso m'immagino che ci sia, vicino al trono di Maria Ausiliatrice, un reparto speciale per le mamme salesiane, dove Mamma Margherita, è come la condottiera.

E la gloria del sacrificio compiuto da quelle madri sante, e la preghiera dei figli che sale al Cielo con i meriti dell'apostolato si compongono in una luce sfolgorante, che avvolge l'eletta schiera osannante e orante per il trionfo dell'idea e dell'azione salesiana.

Caro Sig. Direttore del mio Oratorio! Tua madre è lassù a dar la sua voce al coro beato e prega per te, e non ti ha abbandonato; ma da cooperatrice terrena della tua azione, si è trasformata in ben più potente cooperatrice celeste, sempre affettuosa, sempre premurosa delle necessità tue e di quelle della tua missione, sempre mamma.

AVV. G. PERLO.

P.S. — *E' pia tradizione il* giorno dei morti *visitare le tombe dei nostri Cari e non solo quelle di essi, ma anche di coloro con i quali ebbimo rapporti di amicizia e doveri di gratitudine. Tradizione di Fede e di Pietà. Il* 25 *novembre — giorno della morte di Mamma Margherita — i Salesiani lo dedicano in suffragio dei loro genitori defunti.*

*Uniamoci anche noi, ex allievi, nella preghiera di suffragio!*

## PELLEGRINAGGI A TORINO

Abbiamo visto affluire a Valdoco e al Colle Don Bosco, durante la buona stagione di quest'anno, che volge al termine, numerosissime comitive provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, in pio pellegrinaggio presso le Opere Salesiane.

Ma fra queste comitive ci piace qui sottolineare quelle organizzate dalle Unioni ex allievi per il carattere di particolare entusiasmo, di profondo attaccamento e di spiccata organizzazione.

Dette Unioni hanno esperimentato praticamente essere mezzo eccellente alla divulgazione dello spirito di Don Bosco l'organizzazione di pellegrinaggi alla Culla della Congregazione Salesiana.

Porgiamo pertanto pubblico ringraziamento alle Unioni di Trieste, Biella e Perosa Argentina che fra i numeri principali delle feste cinquantenarie del proprio Istituto hanno voluto inserirvi quello del pellegrinaggio a Torino.

Non dimentichiamo parimenti di segnalare all'ordine del giorno le altre Unioni che hanno voluto realizzare il pellegrinaggio anche con sacrifici, ricompensati però dalla soddisfazione dei risultati veramente consolanti. Esse sono: Milano, Sampierdarena, Parma, Montodine, Udine, Busto Arsizio, Lecco. I pellegrini manifestarono visibilmente la loro commozione e ritornarono alle loro case con una maggior ammirazione verso Don Bosco e le sue istituzioni.

Il bene seminato nel nome del nostro Padre produrrà certamente i suoi frutti.

## GRAVE LUTTO

Il 22 ottobre è deceduto a Varsavia il Cardinale Salesiano S. Em. Rev.ma Card. Augusto Hlond, Primate di Polonia, grande amico degli ex allievi.

Ai funerali partecipò una massa imponente di 250 mila persone.

# NE IMPEDIAS MUSICAM

Qual'è la scuola moderna che non desidera possedere un coro e, se può, un'orchestra, una banda?

Anche qui qualcosa deve a don Bosco la scuola moderna.

Subito all'inizio della sua attività e precisamente nel 1842 D. Bosco introdusse la novità dei canti corali di giovanetti.

Ma fece di più: leggiamo nelle *Memorie* (Vol. III, Cap. XIII): Desiderando « a qualunque costo celebrare le feste coi canti dei suoi giovanetti, non si scoraggiò di fronte alle difficoltà. Conformandosi alla loro ignoranza ed al bisogno, e non trovando facili musiche, le componeva e le insegnava con infinita pazienza.

« Con la pazienza si aggiustano tante cose », diceva.

« Questa musica fu un'attrattiva di più. Era però necessario che Don Bosco guidasse il coro, poichè nessun maestro del mondo vi sarebbe riuscito. " Io solo, diceva D. Bosco ridendo, ero capace dirigere quell'orchestra ". Era l'anno 1847 avendo « l'anima e la fantasia piena di armonie celestiali e uno squisito senso musicale... scherzando e con mezzi insufficienti, come in tutte le altre sue imprese, fondava la scuola di musica che saviamente condotta non solo doveva essere il lustro e decoro al divin culto, ma riuscire un buon mezzo di educazione tanto morale quanto intellettuale per i suoi allievi. E il culto della musica doveva riuscire in perpetuo uno dei distintivi delle sue Case, da lui giudicato come elemento necessario della loro vita ».

### *S. Cecilia patrona della musica*

« Per dimostrare il pregio nel quale teneva la musica, già agli inizi, alla festa di Santa Cecilia invitava a pranzo e faceva sedere alla sua tavola i cantori che si distinguevano. Nel salone una targa: *Ne impedias musicam.*

« Organizzava una scuola preparatoria e destinava a maestro un giovane da lui indirizzato. Non solo D. Bosco voleva far cantare, ma insegnare a cantare. L'arredo della scuola non poteva competere con rivali. Per leggio serviva una sedia posta sopra un tavolino appoggiata al muro e su questa si collocavano i cartelloni ».

### *Una iniziativa utile e curiosa*

« In città si era sparsa la notizia di queste lezioni. Essendo la prima volta che avevano luogo pubbliche scuole di musica e così numerose, e la prima volta che il canto era insegnato in classe a molti allievi contemporaneamente, vi fu un concorso stragrande di curiosi. Lasciò scritto Don Bosco: « I famosi maestri d'armonia Rossi Luigi, Bianchi Giuseppe, Cerutti Giuseppe e altri venivano per più settimane, quasi ogni sera, ad ascoltare le mie lezioni. Ciò era in contraddizione col proverbio che dice non essere l'allievo sopra il maestro, mentre io non sapevo un milionesimo di quanto sapevano quelle celebrità; tuttavia la facevo da maestro in mezzo di loro. Essi per altro non venivano da me per ricevere insegnamenti, ma per osservare come fosse il nuovo metodo, direi simultaneo.

« Nei tempi passati ogni allievo che avesse desiderato imparare la musica vocale doveva cercarsi un maestro che gli desse lezioni separate. Quando tali allievi erano sufficientemente istruiti, si univano, formavano cori, e sotto un abile professore d'orchestra si esercitavano a cantare pel teatro e per la chiesa.

« Quei valenti professori ammiravano adunque il silenzio, l'ordine e l'attenzione degli allievi, le varie industrie colle quali Don Bosco riusciva nell'insegnare a molti insieme una musica che, se non era classica, aveva però le sue difficoltà e come sapesse far modulare le voci nel passaggio da tono a tono; come, calcolandone l'estensione, li addestrasse a cantar da soprano senza che i giovani si stancassero e senza nocumento della loro sanità. E in ciò essi stessi affermarono di aver imparato più cose da Don Bosco, e ne seguirono l'esempio e il metodo... ».

Ma il Santo « di tutto ciò non ancora soddisfatto, *vagheggiava grandi masse di voci,* non a modo di concerto musicale, *ma come spontanea espressione della preghiera e degli inni del popolo fedele. Voleva il canto liturgico ma genuino e non eseguito alla grossa.* — Così, egli diceva, i fedeli troveranno in chiesa quelle attrattive di cui tante belle cose ci lasciarono scritte gli antichi, e segnatamente S. Agostino. Più tardi ripeteva le cento volte che *la sua grande consolazione era l'udire una Messa in canto gregoriano* nella chiesa di Maria Ausiliatrice *cantata da tutti i giovani,* cioè da circa mille voci in due cori. Per lui ciò toccava il *non plus ultra* del sublime » (*M. B.,* Vol. III, pag. 150-51).

### *Musica ricreativa*

Anche nella musica ricreativa (non la diciamo profana) i suoi cori raggiunsero una sorprendente perfezione. Nella premiazione del 1869, sotto la direzione di Cagliero e De Vecchi, si eseguì una sinfonia di occasione: figurava la partenza dei giovani per le vacanze e « con maestria e arte veniva rappresentato il partire di un convoglio ferroviario, il suo correre sulle rotaie e l'arrivo allo scalo, poi un suono festoso di campane e scoppi di petardi e armoniosi concerti della banda di un paese in festa » (*M. B.,* Vol. IX, cap. LV).

* * *

Della musica Don Bosco ne ha fatto un mezzo formativo di prim'ordine: è diventata l'anima della Casa salesiana. Ma quello che volevo dimostrare in questi brevi spunti è che anche la scuola moderna di musica deve molto a Don Bosco.

R. FIERRO

# IL BORGO

# "Ragazzi di Don Bosco"

Il problema dei cosidetti « sciuscià », uno dei più moralmente penosi creati in Roma dalla guerra, ha avuto in questi ultimi mesi la sua felice soluzione in una forma che costituisce una bella gloria salesiana, nel quadro di quella carità cristiana, che da venti secoli si dimostra la inspiratrice e la depositaria inesauribile di ogni efficace rimedio alle piaghe sociali.

### *La falange dei piccoli vagabondi,*

sporchi, cenciosi, affamati, pronti ad ogni più basso servizio, vittime predestinate al vizio ed alla delinquenza che, durante l'occupazione militare straniera, ha dato alla cittadinanza romana vergognoso e angoscioso spettacolo di miseria materiale e di morale abiezione, ha trovato, per merito dello zelo ardente dei figli di D. Bosco, coraggiosamente intraprendenti ed operosi secondo gli esempi del loro Santo Fondatore, un punto di raccolta e di richiamo, un asilo di assistenza e di soccorso, un'oasi di ristoro e di pace, nell'Ospizio S. Cuore di Via Marsala, che dapprima li accolse, diede loro il pane e li trattenne dal mattino al tramonto; poi ottenne loro ospitale rifugio continuativo, anche ai fini delle esigenze scolastiche, in un camerone seminterrato, ma sano, della Scuola « Oriani »; ed infine procurò ad essi una loro casa, in sede stabile, spaziosa ed atta ai più favorevoli sviluppi, in una vasta area antistante all'ex forte Prenestino, concessa dal Governo.

Durante il periodo dal 1945 al 1948 trascorso in sede provvisoria, gli *sciuscià* ripudiati, insieme con questa deprecata, umiliante denominazione straniera, anche la infetta incrostazione, morale e fisica che ne nascondeva la luminosa anima giovanile, si affermarono italianamente monelli della strada sì, ma della strada ascendente verso la rigenerazione, e desiderarono e meritarono di esprimere in felice sintesi, altamente significativa, la loro trasformazione assumendo l'onorifico titolo di « ragazzi di D. Bosco ». Con questo titolo, trasmigrando dall'Ospizio S. Cuore, hanno dato origine ad un Borgo di Roma, che non soltanto realizza il loro sogno di ordinato benessere e di gioia, ma è diventato altresì salutare centro di attrazione per un'altra moltitudine di fanciulli che, in condizioni non molto dissimili da quelle originarie degli sciuscià, pullulavano in venefico ozio nelle strade delle più povere borgate della Capitale, quali il Prenestino, S. Basilio, il Quarticciolo, Centocelle, Tor Sapienza, il Tiburtino III, Gordiani e il Pigneto.

Negli annali della Società Salesiana la preparazione e la fondazione del Borgo Ragazzi di Don Bosco non potrà non formare argomento di un capitolo di speciale rilievo, perchè nella sua origine e nel suo svolgimento l'impresa, modernissima, riproduce, negli elementi essenziali, la storia della fondazione dell'Oratorio di Valdocco, aggiungendo così alle altre consimili precedenti prove, la nuova dimostrazione evidente della sopravvivenza dello spirito di D. Bosco nei suoi figli e della incomparabile efficacia di questo spirito per la santa missione della rigerenerazione cristiana della gioventù pericolante.

### *Don Bosco rivive nei Salesiani*

Lo spirito di D. Bosco, il suo cuore la sua stessa figura si rividero risplendenti in quei giovani sacerdoti e chierici-studenti dell'Università Gregoriana che, con ardente fiamma di spontanea carità, con industrioso lavoro indefesso, si assunsero il compito di avvicinare quella disordinata massa di monelli disavvezzi ad ogni disciplina, sboccati, luridi, arroganti, riuscendo con abnegazione e pazienza sconfinata, a comprenderli, a rivestirli, a spidocchiarli, ad ammansarli con il compatimento e l'amorevolezza senza limiti; si rividero risplendenti nell'allora Direttore dell'Ospizio del S. Cuore, attualmente Ispettore

della Romana, Sac. Dott. Roberto Fanara, che — mobilitando in armonia perfetta di intenti e di fatiche le energie di tutto il suo personale, ben degno di lui — non risparmiando sacrifici di ogni genere, accoglieva con paterno animo l'invasione sempre crescente di quei monelli ed impegnando tutta la sua abilità ed esperienza, riusciva ad adattare l'organizzazione del suo Istituto — che pure conta 250 alunni interni, altrettanti esterni, 450 frequentatori dell'Oratorio festivo, oltre a 120 soci del Circolo giovanile e della fiorente Sezione Scautistica — in modo da poter dare quotidiano asilo ai 500 ragazzi della strada, somministrando ad essi il pane e la minestra; si videro risplendere nell'allora Ispettore Salesiano per il Lazio e la Sardegna, sac. Ernesto Berta, che in mezzo alle eccezionale difficoltà create dalla guerra all'esercizio del suo alto ufficio, ha dato prova di riserbare ai ragazzi di D. Bosco un posto preminente nelle sue cure, impegnandosi per essi in ardue iniziative e laboriose trattative con autorità e personalità eminenti, e moltiplicando in favore di essi specialmente — nonostante le preoccupanti strettezze delle case di formazione a suo totale carico — i più commoventi ed insistenti appelli alla generosità dei cooperatori salesiani, degli ex allievi, degli amici e degli ammiratori delle Opere di Don Bosco.

### *La stampa*

Ed è da rilevare che, lanciatisi nell'impresa di provvedere alla redenzione dei ragazzi della strada, i salesiani, imitando il loro Santo Fondatore nell'azione intesa alla fondazione ed allo sviluppo del primo suo Oratorio, seppero avvalersi del loro prestigio per far conoscere a tutti la necessità di secondare la loro opera, richiamando su di essa l'attenzione e la simpatia della stampa cittadina e, per mezzo della stampa e di ogni altro mezzo di propaganda, l'interesse e il favore della cittadinanza e delle autorità di ogni ordine, con somma efficacia, tanto che frequentemente in questi tre anni non pochi insigni Porporati italiani e stranieri, autorevolissimi membri del Governo nazionale e di altri Stati, illustri Ambasciatori e altri diplomatici di grandi Nazioni, grandi Personaggi della scienza e della politica, Capi di missioni di fama mondiale, eccellentissimi Prelati e, fra tutti festeggiatissimo, lo stesso Rev. Rettor Maggiore dei salesiani, si degnarono di visitare i ragazzi di D. Bosco, di trattenersi in mezzo ad essi con somma bontà e con plauso ed ammirazione per l'opera, di cui si mostrarono poi preziosi sostegni e benefattori.

### *I benefattori*

Tra i benefattori dell'Opera il primo posto d'onore va però riconosciuto al Sommo Pontefice felicemente regnante che, dimostrando più volte di interessarsi ad essa personalmente e di seguirne lo sviluppo a mezzo di Monsignor Montini, avvivò, incoraggiò, sostenne lo zelo ardente ed operante di Mons. Giovanni Patrizio Carroll-Abbing, il quale, ministro munifico della Divina Provvidenza, fece sua l'impresa e vi profuse le sue mirabili energie: impiegò sapientemente per essa i mezzi messi a sua disposizione dall'« American Relief for Italy » e si giovò del contributo del « Dono Svizzero » facendo del Borgo Ragazzi di Don Bosco, che agli ideatori era apparso come un sogno, una grandiosa realtà che riempì l'animo di meraviglia.

Il Borgo Ragazzi di D. Bosco si presenta infatti come un ampio villaggio adagiato su due ettari di terreno, in amenissima posizione, sul quale durante la guerra erano stati elevati dodici grandi capannoni per deposito di paglia e foraggi. Lo spazio occupato da uno di questi capannoni demoliti è ora ridotto ad un vastissimo cortile al centro del Borgo, ben spianato e bitumato, magnifico campo di gioco della accorrentevi turba giovanile. Tre altri capannoni al lato orientale del cortile e prossimi all'ingresso del Borgo sono stati trasformati: il primo in un luminoso dormitorio con 150 lindi lettini militari a doppio piano; il secondo in una devota, decorosa Cappella per le funzioni le preghiere e i canti religiosi, per i quali i fanciulli manifestano una propensione e predilezione particolarissime; il terzo in un cinema-teatro con palco attrezzatissimo e cabina per proiezioni fornita di macchina elettrica di ultimo modello.

Prospicienti sul lato nord del cortile lungo la via Prenestina, si allineano quattro edifici: un padiglione splendido, in legno, offerto dal Dono Svizzero e contenente 7 aule scolastiche modello; la sede della Direzione e del personale didattico e di assistenza (scarso di numero, ma dovizioso di energie e di zelo); un interminabile braccio di costruzione contenente, al centro il refettorio dei Superiori fronteggiato da una ampia cucina; a destra il re-

fettorio dei ragazzi interni con tavole per 200 posti, e a sinistra un altro refettorio contenente tavole per 450 posti per i ragazzi esterni, che vi si alternano in due turni; ed infine, in fondo, un edificio per la lavanderia e le guardarobe. L'inquadramento del cortile nei lati ovest e sud è completato da due altri padiglioni offerti dal « Dono Svizzero », suddivisi in aule scolastiche, provviste di banchi, cattedre, lavagne e ogni altro materiale didattico.

Alle estremità ovest e sud del Borgo rimangono aperti e rustici altri capannoni che fanno da richiamo alla generosità dei buoni, per diventare dormitori, scuole e laboratori, per una sempre crescente popolazione di figli del popolo.

La complessa vastità e l'ordinamento di questo villaggio di giovinezze parla ai cuori bennati un linguaggio che esalta, rasserena e conforta.

### *L'inaugurazione ufficiale*

del Borgo Ragazzi di D. Bosco — i quali però ne avevano già preso possesso dal maggio scorso — si svolse solennemente il 18 luglio scorso, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione degli Studi e delle Università, del Vice Gerente di Roma Mons. Traglia, del Sindaco di Roma Ing. Rebecchini, dal Gen. Cossu, Rappresentante del Governo, da un numeroso gruppo di alti Personaggi del Clero, della Diplomazia, della Aristocrazia e della Scuola e da una folla di Cooperatori, ex Allievi e amici delle Opere Salesiane, i quali tutti hanno entusiasticamente applaudite le belle parole di circostanza pronunziate da Monsignor Carroll-Abbing e dall'Ispettore Salesiano D. Berta.

La manifestazione ha assunto l'importanza di un avvenimento di grande interesse generale, illustrato ed esaltato ampiamente dai più autorevoli giornali della Capitale, ed ha avuto lungo seguito per il notevole afflusso, nei giorni successivi, di numerosi visitatori.

### *Segnalazione speciale*

merita la visita che il 31 luglio p. p. hanno desiderato di farvi insieme con il Presidente Internazionale della mondiale Federazione delle Unioni ex allievi di D. Bosco, la Presidenza del Consiglio Regionale delle Unioni ex allievi della Ispettoria Romana e l'intero Consiglio Direttivo della Unione ex Allievi dell'Ospizio S. Cuore.

A questa visita i partecipanti hanno inteso di dare il significato di una dimostrazione di lieto compiacimento e di simpatia vivissima per la nuova istituzione che onora la Famiglia di D. Bosco, alla quale essi si gloriano di appartenere, e di un atto di omaggio ai Superiori Salesiani di Roma che con tanto merito e successo hanno saputo suscitare, dirigere e valorizzare la corrente di carità che ha dato vita ad un'Opera sommamente benefica per la gioventù più bisognosa e mirabilmente adatta alle esigenze della moderna vita sociale.

Ricevuta all'ingresso del Borgo dal signor Ispettore, dal sig. D. Fanara (che giustamente è considerato il propulsore e l'organizzatore principale dell'Opera dei Ragazzi di D. Bosco) e da D. Cadmo Biavati, incaricato speciale e infaticabile animatore dell'Opera dal 1945 in poi ed attualmente Direttore del Borgo Ragazzi di D. Bosco, la comitiva è stata cortesemente accompagnata ad una minuziosa visita a tutti gli edifici del villaggio, dei quali ha potuto così ammirare il collocamento, l'arredamento e l'ordine, partecipando poi alla funzione serale per i ragazzi, con profonda edificazione del loro contegno e della loro devozione.

I Superiori, con quella paterna benevolenza che caratterizza i loro rapporti con gli ex allievi, hanno poi voluto che i graditi ospiti restassero con loro a mensa, preparata in un capannone ancor aperto e prospiciente sulla immensa distesa della campagna romana, illuminata dagli ultimi bagliori del tramonto.

La familiare graditissima riunione è stata allietata da ben eseguiti canti dei ragazzi del Borgo venuti a farle corona, e conclusa da elevate parole affettuosamente salesiane del Sig. Ispettore, ed è terminata con la concorde promessa dei riconoscenti commensali, di convocare al Borgo dei Ragazzi di D. Bosco il prossimo Convegno degli ex allievi delle Unioni di Roma, con lo scopo di far loro conoscere, amare e favorire i cari fanciulli che, corrispondendo volenterosamente alle cure dei maestri e benefattori si sono avviati con entusiasmo sulle vie della fede, dell'onestà e del lavoro, risoluti di voler ascendere verso le più belle mete della vita cristiana per il trionfo della causa del bene, secondo gli ideali segnati alla gioventù da S. Giovanni Bosco.

PEDEMONTANO

# Gli ex-Allievi fra i "Ragazzi di Don Bosco,,

Il convegno mensile degli ex allievi del S. Cuore, che abitualmente è tenuto presso l'Istituto di Via Marsala, si è svolto domeica 26 settembre al Borgo Ragazzi di D. Bosco, al Prenestino, e nonostante la distanza dalla località e l'irregolarità dei mezzi di trasporto, un numero imponente di ex allievi si è riversata al « Borgo » per prender parte a quest'eccezionale adunata.

Non è facile descrivere le emozioni provate dagli intervenuti perchè questo convegno non era il solito, l'abituale, quello riservato ai soli ex allievi, ma era un convegno al quale prendevano parte anche i « ragazzi di D. Bosco ».

Ed infatti, riuniti nella Cappella, ci siamo trovati a fianco dei giovani ospiti del Borgo e con loro e come loro abbiamo pregato il Signore, abbiamo ringraziato la nostra Madonnina e il nostro Santo D. Bosco e con loro ci siamo accostati alla Sacra Mensa.

E' stato uno spettacolo commovente.

In quel foltissimo gruppo di giovanissimi ed anziani, fusi in un'unica Fede, attinta alle medesima fonte, si leggeva la meravigliosa continuità dell'Opera di D. Bosco e nel cuore scendeva la consolante certezza della sua straordinaria, crescente vitalità.

Ha celebrato il signor Ispettore don Berta che, al Vangelo, ha rivolto un affettuoso fervorino che ha commosso il cuore tanto dei giovani quanto dei vecchi ragazzi di D. Bosco.

Alla cerimonia sacra ha fatto seguito una colazione alla forchetta che il sig. Direttore del Borgo, don Biavati, ha voluto offrire con una cordialità e generosità senza pari.

Ma una grande sorpresa era ancora riserbata agli ex allievi: l'arrivo inaspettato quanto graditissimo del signor don Berruti del Capitolo Superiore. La sua presenza non poteva meglio suggellare questo magnifico convegno e la sua dolce, paterna parola, di vero figlio di D. Bosco è stata, per gl'intervenuti, il premio più gradito.

Non è neppur mancata una riuscita ed improvvisata accademia dei piccoli ospiti del Borgo, i quali si son voluti anche esibire in un armonioso saggio ginnico, che ha strappato l'applauso più cordiale a tutti i convenuti, che hanno potuto infine applaudire calorosamente le brillanti e conclusive parole ,con le quali ha posto « fine » al convegno il « già » nostro signor Direttore don Fanara, oggi nostro Ispettore.



*Il Rev.mo Prefetto Generale della Congregazione circondato dai Superiori e dai Dirigenti dell'Organizzazione ex-Allievi,*

* * *

*Gli ex-Allievi del S. Cuore e i "Ragazzi di D. Bosco,, nella Cappella del Prenestino mentre ascoltano la parola del Sig. Ispettore M. Rev. Don Berta.*



# RISPETTO AL PANE

In una contingenza eccezionale, come la presente, creata purtroppo dalla guerra più pazza che sia stata combattuta, in cui la panificazione subiva grave deterioramento, e il prezzo del pane comune è salito ad altezze vertiginose con la correlativa diminuzione della quantità indispensabile alla nutrizione individuale, non è fuori proposito rievocare un episodio, ignorato forse dagli stessi biografi del Santo fondatore della Società Salesiana. L'episodio dimostra quale sacro concetto Egli, il grande benefattore della gioventù, non solo avesse ma inculcasse nei suoi beneficati dell'alimento base della vita italiana.

**Nell'ormai molto lontano autunno del 1883,**

io ero studente della quinta classe ginnasiale nell'Oratorio di Torino, col proposito di conseguirne la licenza, nella sessione del giugno e luglio successivo; e con me un nucleo di ragazzi volenterosi e interessati al loro avvenire ma vivaci e un po' sbarazzini, come non dispiacevano a Don Bosco, sempre però entro i limiti della più sana e rigorosa educazione e del rispetto al luogo e alla disciplina che li ospitava ed educava.

Avvenne tuttavia un incidente per cui uno di essi, sconfinando per la prima volta da tali confini, doveva sentire tutto il peso dell'autorità, giustamente inflessibile, del venerato Fondatore. Si trattava di manomissione, anzi di dileggio a quel pane, per cui Don Bosco, pochi mesi innanzi ,era partito per un giro in Francia, parlandocene alla vigilia, nella consueta riunione prima del riposo e dicendoci chiaramente che andava in cerca di aiuti per provvedere a noi il pane quotidiano.

Il pane, a dir vero, non scarseggiava all'Oratorio, anzi era abbondante; ma per pane Egli intendeva anche tutto il complesso dei mezzi coi quali, miracolosamente, teneva in piedi, oltre agli altri già numerosi istituti professionali e di cultura, il principale di essi, ossia l'Oratorio di Torino con 500 studenti ed altrettanti artigiani.

Di quel viaggio rimarrà perennemente memorabile negli annali del Santo, il suo lungo, intimo e segreto colloquio, durato quattro ore, con Victor Hugò, che ne lo aveva richiesto, dopo avere estasiato la folla parigina e prima quella di Lione con le sue istruzioni religiose, intercalata ai fasti dell'opera sua di educatore e filantropo, e predicate in francese a Notre-Dame e in altri templi parigini.

Una sera, dunque, del tardo autunno del citato anno 1883, durante la funzione religiosa serale, in cui impartiva la Benedizione col canto del *Tantum ergo,* due o tre degli anzidetti alunni componenti la nostra camerata, guidati dal più audace e intraprendente, assentatisi con un pretesto dalla funzione stessa, scesero nel forno sottostante alla cappella, e si munirono di pagnotte fragranti, cotte per la cena; poi s'indugiarono nel porticato attiguo al luogo sacro, divertendosi a gettare a terra per giuoco, come si trattasse di bocce di legno, le formelle quasi tonde di pane.

Sorpresi dall'uscita improvvisa di qualche Superiore, e riconosciuti, furono senz'altro deferiti al Direttore Spirituale e da questo all'autorità massima che allora faceva capo a Don Bosco, la cui suscettibilità non poteva rimanere indifferente di fronte a un fatto che contrastava così aspramente, così inesorabilmente coi suoi principii di carità inesauribile. Il Santo d'oggi (Santo, del resto, fin d'allora, in quanto impersonava la filantropia religiosa e civile) volle occuparsi direttamente, personalmente, del fatto deplorevolissimo avocando a sè la decisione finale.

Puniti severissimamente con provvedimenti interni i complici, rimase sospesa la sorte del maggior responsabile: il quale (motivi di circostanza) era nipote d'un altissimo funzionario della società delle ferrovie meridionali, allora esercente le linee al sud di Roma, dal quale pure aveva avuto, e continuava ad attendere grandi facilitazioni di viaggi e di tariffe, in Italia e fuori per la sua valida intromissione. Ma a nulla giovò questa circostanza, nè l'interposizione diretta del personaggio, a sedare il nobile sdegno di Don Bosco il quale, a malincuore, ma forte di una ragione che esulava dai rapporti cordiali con quella elevata persona, condannò il giovane all'espulsione immediata dall'Oratorio.

**Il provvedimento**

era di eccezionale gravità per le sue conseguenze, ponendo il giovane nella condizione di non poter finire gli studi ginnasiali nel suo paese nativo. Fu allora che i condiscepoli tutti si adoperarono per mettere il meglio possibile riparo a tanta iattura obbligandosi e impegnandosi a mandare per posta, durante il passeggio settimanale, tutti i temi assegnati loro nella scuola e l'indicazione di tutte le lezioni assegnate alle varie materie, in modo che il compagno, esemplarmente punito, volendo, potesse da sè rimettersi in carreggiata e presentarsi con i compagni a Torino alle prove finali di licenza presso un istituto governativo, che fu precisamente il « D'Azeglio », di ricente istituzione (nell'84), come liceo, e che provvisoriamente manteneva per il corso precedente di ginnasio, quello di Monviso. Infatti così avvenne: l'espulso dall'Oratorio, nei giorni del *periculum* si riunì agli altri candidati salesiani ed ottenne in premio della sua costanza e devozione al dovere, la desiderata licenza che gli aperse la via al liceo e più tardi alla carriera ferroviaria sotto l'egida del suo illustre congiunto. Nella quale carriera avendo percorso tutti i gradi e raggiunto il più elevato a Torino stessa, si mantenne, nonostante il disgustoso incidente, affezionatissimo all'istituzione salesiana.

Prof. GIOVANNI MASERA

# Filiali ritorni - Fraterni ritrovi

### LA SPEZIA — 23 maggio 1948

Il Convegno è riuscito anche quest'anno una splendida affermazione di vitalità e di attaccamento degli ex allievi all'Opera salesiana.

Alle 9 si inizia la riunione nel teatrino dell'Istituto e il nuovo Direttore rev. don Giovanni Bisio porge il suo saluto ai numerosissimi intervenuti e legge le adesioni inviate al Convegno, fra le quali applauditissime quelle di don Cazzola e di don Rossini, impediti ad intervenire.

Il Presidente avv. Paolo Borachia rileva che con la ricostruzione del teatrino si conclude il primo ciclo delle opere compiute sin qui per ripristinare l'attività dell'Istituto e dell'Oratorio, colpito l'uno e distrutto l'altro dalle bombe, ed elogia l'attività instancabile dell'ex direttore don Giacomo Vacca che non conobbe soste nella ripresa.

Due importanti temi: « L'ex allievo nella vita sociale » e « L'ex allievo nel lavoro » vengono trattati con abile competenza rispettivamente dal professor Primo Castellini e dal sig. Giovanni Del Santo, seguiti con vivo interesse dai convenuti.

Gli oratori si soffermano in pratiche considerazioni sottolineate e approvate dall'unanime applauso dell'assemblea.

Si discutono quindi alcuni importanti argomenti. La traslazione dei resti mortali del pioniere dei Salesiani alla Spezia, don Stefano Fantini, nella chiesa di N. S. della Neve, per cui le pratiche saranno concluse probabilmente in quest'anno; il tesseramento, sul quale don Gallo reca alcuni pratici suggerimenti; la composizione del Consiglio al quale si propone l'aggiunta dei consiglieri di zona. E, per passare a questo proposito, dal campo teorico a quello pratico, viene pel momento aggregato al Consiglio il rag. Brachini Zino di Grosseto, intervenuto a questa riunione per invitare l'Unione di La Spezia a considerare creata nel suo seno la « Sezione di Grosseto », che conterebbe parecchi ex allievi dell'Istituto di Spezia, e ciò in attesa che la presenza dei Salesiani renda possibile la creazione dell'Unione ex allievi anche in quella città. La proposta è approvata all'unanimità.

Viene rieletto il Consiglio in carica, per acclamazione.

Gli intervenuti si recano quindi ad assistere alla Messa solenne in musica in onore di Maria SS. Ausiliatrice, pontificata da S. E. il Vescovo di Massa Carrara. Terminata la funzione ha luogo l'esecuzione del gruppo fotografico, al quale è presente anche l'ex allievo on. Negrari Andrea, neo deputato democristiano della Provincia di Massa.

L'agape si svolge nel grande refettorio dei collegiali ed è rallegrata, oltrechè da cori della Schola Cantorum parrocchiale e dalla banda dell'Istituto che, per la prima volta dopo la guerra fa sentire le sue briose note, dai brindisi del presidente avv. Paolo Borachia, prof. Imberciadori, A. Chiapponi, dott. Michele Borachia, on. Negrari e di S. E. Mons. Vescovo di Massa, che chiude fra vivissimi applausi il lieto simposio.

Nel cortile si vanno poi svolgendo alcune gare di calcio che attirano l'attenzione dei tifosi, naturalmente giovani, mentre i più anziani vivono ancora i ricordi della sbarra fissa e di altri giochi... olimpionici!

### VENEZIA (Coletti) — 30 maggio 1948

L'ultima domenica di maggio, favorita da una magnifica giornata e da larga partecipazione di ex allievi, ebbe luogo il riuscitissimo 26° Convegno annuale.

Nella incantevole città lagunare da tutto il Veneto si sono riversati gruppi di vecchi allievi per far corona ai loro amici veneziani. Sono tornati ben volentieri tutti, nel loro amato collegio che racchiude i più bei ricordi della loro serena giovinezza.

Sempre accogliente il Coletti. A ricevere gli ex allievi assieme alla Presidenza era il signor Direttore don Giglio Marconi, espressione tipica della paternità e dello spirito salesiano. Il signor don Bastasi ha voluto onorare con la sua presenza il Convegno e ci ha portato anche l'adesione e l'incitamento dei Superiori Maggiori; ha poi celebrato nella raccolta cappella dell'Istituto la Santa Messa per gli ex allievi defunti, alla fine della quale è stata recitata la consacrazione a Maria Ausiliatrice, la stessa che fu letta a Torino il 9 maggio in occasione del pellegrinaggio nazionale degli ex allievi d'Italia.

Dopo il gruppo fotografico ha avuto luogo l'adunanza generale. Erano presenti, oltre al signor don Bastasi, il rappresentante del Prefetto di Venezia, il sig. don Venturini ed i maestri Saccomano e Gentilin, già superiori del Collegio, i maestri Rizzi, Basso e Novello pure insegnanti nell'Istituto. Erano inoltre degnamente rappresentate le Unioni di Mogliano Veneto, Verona e Chioggia. A presidente dell'assemblea è stato eletto all'unanimità l'avv. Morelli di Verona.

Il signor Direttore ha aperto la riunione porgendo agli intervenuti il suo cordiale saluto. Ha voluto inoltre ricordare con semplici toccanti parole un caro superiore, il sig. don Mazza da vent'anni al Coletti che ai primi di maggio è passato a miglior vita. Il presidente Maestro Favretto molto dettagliatamente ha esposto la relazione morale e propose di onorare il caro don Mazza isti-



*Convegno dell'Unione di Venezia (Coletti)*

tuendo una borsa missionaria in sua memoria. La proposta è stata approvata all'unanimità.

L'avv. Morelli ha portato il saluto dell'Unione di Verona e siccome delegato anche quello delle Unioni di Mogliano a Chioggia.

L'infaticabile Segretario (vero re della festa) lesse il telegramma del S. Padre e le adesioni di S. Eminenza il Patriarca di Venezia, del sig. don Ricaldone, del Presidente internazionale, e quelle di moltissimi altri Superiori ed ex allievi. Ha fatto seguito la commemorazione dei soci defunti nell'anno e la relazione finanziaria.

Il rag. Sabbadin ha ricordato l'80° della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice ed il 60° anniversario della morte di Don Bosco con un inquadrato e applaudito discorso.

Si è passati quindi alla discussione centrale e più importante del Convegno.

***Proposte***

Fra le molte proposte fatte citeremo le principali:

1) invitare gli ex allievi a un turno di esercizi spirituali;

2) fare il possibile perchè in uno dei prossimi pellegrinaggi veneti a Torino, abbia dei rappresentanti anche l'Unione di Venezia;

3) invitare gli ex allievi a procurarsi un quadretto dell'Ausiliatrice da tenere in famiglia.

Naturalmente le suddette proposte e le molte altre diedero luogo ad un interessante scambio di idee. Venne rivolto un pubblico plauso all'ex allievo Rossi Augusto per l'opera da lui svolta a vantaggio di un giovane collegiale particolarmente protetto dall'Unione.

Don Bastasi chiuse l'assemblea: ci parlò dell'imponente pellegrinaggio di Torino (l'Unione di Venezia era rappresentata dal Segretario sig. Zane), si disse felice di essere venuto fra noi e si compiacque oltremodo del buon esito del Convegno.

Durante l'agape, offerta dal Sig. Direttore, si svolsero le elezioni. Risultarono eletti quasi tutti i vecchi componenti del Consiglio scaduto, i quali si convocarono poi per l'assegnazione delle cariche che risultarono così distribuite: signor Favretto Angelo, presidente; Rinaldi Giuseppe, vice presidente; Zane Giuseppe, segretario cassiere; Davanzo Angelo, Carraro Giovanni, Mascheroni Giovanni, Sabadin Giuseppe, Zinato Giuseppe, Giacomello Giuseppe, consiglieri.

Alla fine presero la parola nuovamente il signor Direttore, don Bastasi, il rag. Vio dell'Unione di Mogliano ed il prof. don Tassello. L'estrazione di numerosi premi di una lotteria chiuse il simpatico simposio.

Con la Benedizione solenne e lo spettacolo teatrale il Convegno ebbe termine.

Soddisfazione piena per tutti e cuori traboccanti di rinnovato amore per Don Bosco e l'Opera salesiana.

## COMACCHIO — 6 giugno 1948

Il Convegno quest'anno fu preceduto da una conferenza tenuta la sera precedente dall'amatissimo Arciprete Mons. Marinelli — ammiratore dell'Opera Salesiana — il quale illustrò — da par suo — l'enciclica « Rerum Novarum ».

Celebrò la S. Messa del Convegno il medesimo Monsignore, che al Vangelo rivolse appropriate parole dimostrando quanto preziosa sia la virtù dell'umiltà.

Poi tutti in teatro per la riunione plenaria. Vennero esposte le varie relazioni sull'attività svolta nel corso dell'anno, relazioni che potrebbero sembrare talvolta di poco interesse mentre i soci sono sempre contenti di sentirle per riviveve il passato e prenderne motivo di incitamento a mete migliori.

Il Direttore fa una delle sue belle proposte e cioè che nell'occasione del Convegno si approfitti per iscrivere quegli oratoriani che per età non frequentano più l'Oratorio o, per altri motivi, sono maturi per passare nell'Unione. La proposta non poteva che essere accettata all'unanimità poichè la vita dell'Unione dipende dal non lasciar essicare il getto dell'elemento giovanile.

All'agape la consueta e ormai proverbiale allegria. Quest'anno è stata onorata dalla presenza del Sindaco il quale — dopo aver detto diverse parole di compiacimento per il lavoro che svolgono i salesiani a Comacchio — ha manifestato la sua gioia personale di rivivere i bei giorni della sua giovinezza in quell'ambiente saturo di ricordi e di tante belle iniziative tutte tendenti ad educare il fanciullo. Chi ha chiuso la lieta riunione ed ha ringraziato portando il saluto in particolar modo del Rev.mo Signor Ispettore è stato un altro Francesco che ricorda l'indimenticabile Direttore Don Mariani, mentre ora è cambiato solo il cognome perchè si chiama Mondini: ciò che importa è che quest'ultimo Direttore segue e persegue le orme del suo predecessore con una meravigliosa attività che non hai mai soste.

Il nuovo Consiglio direttivo è composto di: Giuseppe Tamburini, Presidente; Gioacchino Fiorini, segretario; Carli Guido, cassiere; Alberi Silvio, Bocacini Francesco, Perini Dario e Taddei Pietro, consiglieri.

## S. BENIGNO CANAVESE — 13 giugno 1948

Un grandioso cartellone sovrastante il portone della vecchia Abbazia di Fruttuaria, inneggiante a Don Bosco e agli ex allievi, dava il primo benvenuto ai convenuti ,i quali vennero accolti a suon di banda e dal caloroso saluto del signor direttore don Cucchi.

Rispose a nome di tutti l'avv. Gallo: quindi, ascoltata la S. Messa, si radunarono nel teatro per l'assemblea generale presieduta dal rev. signor Ispettore M. R. D. Ricceri.

Apre la seduta il Presidente cav. Carmagnola, recando il saluto augurale del Presidente Internazionale comm. Poesio, del Regionale avv. Perlo e di altri.

Il sig. Negri, incaricato degli ex allievi, comunica l'adesione dei Superiori del Capitolo, degli emeriti direttori don Bernardi, don Olivini, don Giacomuzzi, di numerosi ex allievi. Legge tra la commozione dei presenti una lettera della sorella del compianto Bonomo Cesare, la quale invia la quota annuale della tessera del fratello scomparso dicendo « che egli non ha mai mancato ai convegni e che anche dall'aldilà vuol continuare ad essere presente ».

***Attività***

Segue la relazione finanziaria e quella morale, da cui risulta la vitalità e l'attività svolta dai vari Gruppi del Canavese, sui quali primeggiano Ciriè e Pont. Al Convegno regionale del 9 maggio a Torino, gli ex allievi di S. Benigno sono stati rappresentati da circa un centinaio di soci.

Sulla « valorizzazione della tessera », argomento all'ordine del giorno dell'assemblea, parlano il rev. sig. Ispettore, il Direttore, l'avv. Gallo, il signor Vivenza e altri. Dall'animata discussione emergono numerose proposte pratiche e constatazioni consolantissime. E' noto come durante il periodo settembre 1943-maggio 1945 molti ex allievi hanno trovato nella loro tessera un salvacondotto, un lasciapassare, perchè attestato di galantomismo; perciò alcuni in virtù di essa evitarono prigioni e morte.

Con l'argomento « tessera » si è trattato quello dell'Annuario, invitando gli ex allievi a fornire i dati propri e dei compagni per concorrere alla formazione dell'Annuario Regionale e Nazionale.

Il Sig. Ispettore si congratula vivamente per l'animazione e l'interesse dimostrati dall'Assemblea, esorta a tenere alta e rispettata la gloriosa bandiera di D. Bosco, citando ex allievi deputati e senatori, e governanti, tra i quali il Presidente della Confederazione Elvetica; e conclude caratterizzando secondo D. Bosco l'ex allievo: « *Fronte alta, passo franco* ».

Dopo l'adunata si passa a lieta comune mensa.

Alla frutta il Direttore brinda e inneggia alle ottanta primavere portate con giovanile baldanza dall'amato Presidente locale signor Carmagnola: l'Unione gli offre un servizio di calici e un quadro della Madonna « La Maternità di Maria ».

Altro festeggiato il neo cavaliere Giuseppe Notario. « Di lui — dice il Direttore — è superfluo ricordare le benemerenze: la casa sua è una specie

di succursale del Collegio: il suo *camion* è sempre sventissimo in moto per il Collegio: non v'è circostanza che la sua bontà e munificenza non si manifesti in modo tangibile». Anche a lui viene offerto un dono. Ambedue i festeggiati ringraziano commossi, attribuendo ogni loro merito alla educazione ricevuta nella Casa di Don Bosco, dai suoi figli.

Conosciuto il passivo di cassa di L. 15.000 si volle sollevare l'incubo del segretario con offerte spontanee a beneficio della cassa dell'Unione. Poscia, al canto gioioso degli inni salesiani e al coro della Montanara, si chiude la festa che ha lasciato in tutti la più schietta allegria e il più caro ricordo.

### VALSALICE (Oratorio) — 13 giugno 1948

Domenica 13 giugno l'Oratorio «Valsalice» ha chiuso le manifestazioni celebrative del 40° di vita con un grande convegno di ex allievi.

Alle SS. Messe celebrate contemporaneamente dal Direttore don Antonio Sordo e dall'ex direttore don Clemente Lussiana erano presenti 150 ex allievi. La spiegazione del Vangelo e il fervorino di circostanza furon tenuti dal rev. don Antonio Cojazzi veterano dell'Istituto.

Prima della riunione in teatro, vi fu il gruppo fotografico dinanzi all'altare eretto sulla ex tomba di D. Bosco. All'assemblea presenziarono il rev. don Serié rappresentante del Rettor Maggiore; don Cojazzi, don Ruffini, don Lussiana, don Cavaña, don Sordo, don Perissinotto e il Presidente dell'Unione sig. Valentino Orlandi.

Il direttore don Sordo lesse il telegramma del Santo Padre con la benedizione apostolica ai convenuti, e aggiunse espressioni di compiacimento e di augurio per tutti.

Prendeva, quindi, la parola l'ex allievo Carlo Vaglio: rievocata la vita oratoriana dei primi anni e il bene fruito nell'oratorio, concludeva con l'esortazione che ciascuno si proponga d'essere apostolo fattivo e fervido dell'opera di Don Bosco particolarmente nei settori della vita sociale dove il sacerdote non può sempre essere presente, quali le officine ,le botteghe, gli uffici.

Il presidente sig. Valentino Orlandi ricordò con parola commossa l'ex - allievo Restagno scomparso recentemente e con lui tanti altri morti, incitando a seguirne i buoni esempi lasciati e a onorarne la memoria.

Chiuse il convegno il rev. don Serié, compiacendosi dei festeggiamenti compiuti per la celebrazione de' quarantennio: esortava tutti alla fiducia nella Madonna e a diffondere la devozione verso di Lei.

Si procedeva poi alla votazione per il nuovo Consiglio. Quindi allegramente uniti a mensa nel refettorio dell'Istituto. Nel pomeriggio giochi e partite a bocce. La giornata si concludeva con la Benedizione Eucaristica, con un trattenimento offerto dalla Filodramamtica «Valsalice» che produsse un lavoro dell'ex allievo Carlo Trabucco; e con una ricca lotteria a favore dell'Oratorio.

### BORGOMANERO — 13 giugno 1948

All'invito della Presidenza gli ex allievi sono accorsi numerosi al Collegio ove, sotto lo sguardo di Don Bosco, hanno trascorso alcuni degli anni più belli della loro giovinezza.

Durante la S. Messa celebrata in suffragio dei Soci e Superiori defunti, venne letta la consacrazione degli ex allievi all'Ausiliatrice.

Nel vasto salone-parlatorio si tenne l'Assemblea generale durante la quale il presidente dottor Masini espose la relazione morale e il segretario sig. Nicolini quella finanziaria; il sig. Sacchi Mario diede pure lettura della situazione delle «Borse di studio pro Caduti».

S'iniziò poi la discussione abbastanza animata nella quale, tra l'altro si decise di fare opera di richiamo presso gli ex allievi assenti e di fissare fin d'ora la data del Convegno futuro per la prima domenica di maggio.

Conchiuse il signor Direttore, animando tutti i presenti a formarsi una coscienza veramente cristiana perchè essa è presupposto essenziale per essere degni ex allievi di Don Bosco e buoni cittadini italiani.

Il gruppo fotografico, il vermouth d'onore e poi l'agape fraterna. Quanti eravamo? Certo abbiamo battuto i primati, superando tutte le più ardite previsioni. Lo sa il signor Prefetto Don Castel-



*Convegno dell'Unione di Borgomanero*

letti... L'allegria più schietta, veramente salesiana, regnò fra tutti. Quanti ricordi, quanti richiami, quanta gratitudine, quanta fraternità, quanto amore, attraverso le parole del dott. Masini, del venerando superstite ex allievo dello stesso Don Bosco sig. Bertona, di Don Pio Salini, di Don Omodei, del novello sacerdote salesiano Don Attilio Goggi, e del Direttore che chiuse in bellezza il Convegno inneggiando al Padre che sull'esempio di S. Filippo Neri, soleva dire: «Non il chiasso, non le grida, non l'allegria sono male; l'unico vero male è il peccato».

La partita di pallone tra ex allievi ed allievi, la funzione religiosa e un divertimento, chiusero la indimenticabile giornata dandoci appuntamento per l'anno venturo. Arrivederci!

* * *

TESSERAMENTO. - Richiamiamo l'attenzione dei soci che non ci hanno ancora inviato la quota associativa per l'anno 1948 di provvedere al più presto possibile versando la somma di L. 150 sul c. c. p. N. 2/26035, intestato a: Unione Ex Allievi Don Bosco - Borgomanero (Novara).

## LIVORNO — 20 giugno 1948

Oltre duecento ex allievi di Don Bosco, provenienti anche da centri lontani, sono accorsi all'Istituto Salesiano di Colline per partecipare al tradizionale Convegno.

Il raduno è stato allietato dalla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Dott. Federico Lunardi, ex allievo della palazzetta di Via del Seminario, degli antichi superiori dell'Istituto stesso sigg. don Dagna, don Bandiera e don Bertellotti e dell'indimenticato Direttore dell'Oratorio di Torretta, don Adriano Zambonini.

Alle ore 9, secondo il programma prestabilito, gli «ex» hanno ascoltato la S. Messa celebrata dal signor don Bandiera il quale, al Vangelo, ha rivolto affettuose parole di saluto ai convenuti, rievocando i ricordi degli anni belli trascorsi in tutti gli oratori e in tutti gli Istituti benedetti da Don Bosco Santo.

Al termine della S. Messa ,un ex allievo ha letto la formula della Consacrazione degli ex allievi salesiani d'Italia a Maria SS. Ausiliatrice.

Dopo l'omaggio reso ai compagni caduti nelle varie guerre, ha avuto luogo l'assemblea generale. Ha aperto la seduta il Direttore dell'Istituto sig. don Enzo Calderoni il quale, dopo un vibrante saluto, ha intrattenuto l'uditorio sui doveri degli ex allievi nell'ora presente, esortandoli ad intensificare la frequenza dell'Esercizio di Buona Morte la prima domenica di ogni mese e ad intervenire sempre più numerosi alla Festa di D. Bosco che è stata fissata come data del secondo convegno che dovrà mantenere la caratteristica del tutto spirituale.

E' poi la volta del Segretario dell'Unione, sig. Ugo Nanni, il quale, dopo aver letto le numerosissime adesioni al Convegno, fra le quali quella dell'on. prof. Palmiro Foresi, ex allievo della palazzetta di Via del Seminario, impedito per motivi di salute, ha fatto la consueta relazione dell'attività svolta nell'anno sociale trascorso, sottolineando il bene compiuto dall'Unione stessa.

Gli antichi superiori don Bandiera e don Dagna hanno preso, poi, la parola, tra irrefrenabili applausi, suscitando dolci, lontani ricordi della vita degli alunni ed oratoriani d'un tempo.

E' stato, al termine dell'Adunanza, distribuito a tutti i presenti un opuscolo contenente la commemorazione del compianto Fondatore e Primo presidente della Unione di Livorno, cav. Bartolomeo Locatelli, commemorazione tenuta dall'ex allievo Dagoberto Capocchi al convegno dell'anno scorso.

Gli ex allievi si sono, infine, riversati nell'ampio refettorio per il pranzo sociale che è stato improntato alla più schietta e sana allegria di pura marca salesiana.

Tra i più vivi applausi hanno parlato S. E. Reverendissima Mons. Lunardi, l'avv. Berti, il signor Capocchi ed altri.

Così, giocondamente, è stato conclusa la tradizionale Festa della riconoscenza e dell'amicizia, che ha superato ogni altra precedente riunione per concorso di intervenuti e per il numero di nuovi associati a «Voci Fraterne».

## SALUZZO — 27 giugno 1948

Domenica 27 giugno ha avuto luogo a Saluzzo l'annuale convegno degli ex allievi. L'Unione, giovanissima, conta una trentina di soci, di cui venti erano presenti domenica. Il convegno inizia con la Messa assistita assieme a tutta la famiglia oratoriana, che si accosta numerosissima al Banchetto Eucaristico. Dopo la colazione tradizionale nelle nostre case gli ex allievi si raccolgono in salone per l'adunanza. Il Direttore porge loro un affettuoso saluto: rievoca quindi gli anni passati nei collegi salesiani, ricordando ai presenti l'impegno d'onore che si sono assunti nel vivere e portare in società il frutto dell'educazione salesiana.

Si svolgono quindi le elezioni del nuovo Consiglio direttivo che risulta così costituito: Fassino Paolo, presidente ad honorem (ex allievo di D. Bosco); Vignolo Andrea, presidente effettivo; Peracchia Stefano, segretario; Peracchia Giacomo, cassiere.

Prendono quindi la parola diversi soci che fanno proposte pratiche, tra cui quella di ritrovarsi tutti all'Oratorio Salesiano la prima domenica di ogni mese. Alle 12 ha luogo tra la più viva cordialità l'agape fraterna: al brindisi sono particolarmente applauditi l'avv. Villa, Sindaco di Saluzzo, e il rev. P. Polledri, rettore dei Gesuiti. Dopo un saluto al Signore ha termine la bella giornata in cui, lasciati da parte per brevi ore i crucci quotidiani, ciascuno ha rivissuto anni belli e felici trascorsi nei collegi salesiani, ove ancora vive e palpita attraverso ai suoi figli il cuore di D. Bosco.

## CAMBIO DI GUARDIA

Gli ex allievi porgono vivo ringraziamento ai signori Ispettori che hanno finito il loro alto compito e che nei lunghi sei anni di assillante lavoro hanno saputo sacrificare un po del loro tempo prezioso per partecipare ai Convegni e interessarsi della nostra Organizzazione.

Porgiamo fervido augurio di fecondo apostolato ai nuovi Ispettori e ci raccomandiamo di far un posticino nel loro cuore anche per gli ex allievi.

NUOVI ISPETTORI. — *Adriatica*: Sac. Giulio Parazzini; *Centrale*: Sac. Eugenio Gioffredi; *Novarese*: Sac. Francesco Antonioli; *Romana*: Sac. Roberto Fanara; *Subalpina*: Sac. Michelangelo Fava; *Veneta*: Sac. Antonio Maniero. — Sono rimasti al loro posto gli Ispettori delle regioni: *Ligure Toscana*: Sac. Giuseppe Festini; *Lombardo Emiliana*: Sac. Paolo Gerli; *Napoletana*: Sac. Antonio Toigo; *Sicula*: Sac. Secondo Manione.

Ai signori Direttori e agli Incaricati delle Unioni che l'obbedienza ha destinato ad altre Sedi o ad altre mansioni il doveroso ringraziamento per quanto hanno fatto per il bene delle Unioni.

## *FELICITAZIONI ED AUGURI*

Il venerando Prof. Don Felice Cane ha felicemente raggiunto i suoi 80 anni di età ed ha celebrato nel mese di ottobre c. a. le nozze di diamante della sua vita religiosa.

Al benemerito Sacerdote, pioniere della nostra Organizzazione, giungano le felicitazioni da parte degli ex allievi con l'omaggio filiale della fervorosa preghiera.

*In occasione del matrimonio*

— Al dott. Pierluigi Crivelli e al sig. Franco Ghioldi appartenenti all'Unione di Maroggia (Svizzera).
— Al sig. Gaetano Cangi dell'Unione di Varese.
— Al sig. Alessandro Azario dell'Unione di S. Benigno.
— Al dott. Mario Zanella dell'Unione di Roma «Sacro Cuore».

*Per lauree conseguite*

— Ai neo-dottori Giovanni Visconti e Mario Crotti dell'Unione di Borgo S. Martino, laureatisi in medicina-veterinaria.

# NECROLOGIO

**TORINO (I° Oratorio Festivo)**

Il 31 settembre lasciava la terra per il cielo

SANDRONE MICHELANGELO
ex allievo del 1° Oratorio festivo.

Con lui scompare un altro oratoriano « vecchio stampo » che impersonificava le caratteristiche apprese dai figli primogeniti di San Giovanni Bosco: Don Pavia e Garbellone: onestà a tutta prova, senso del dovere, larghezza d'animo e di cuore.

Suo padre era proto della Scuola Tipografica Salesiana, compianto da tre generazioni di suoi allievi. E dal babbo ne ereditò le virtù.

Padre di numerosa famiglia, era felice d'aver dato un figlio alla Congregazione Salesiana e due figlie Suore. Frequentò fin da bambino il Primo Oratorio, da tutti amato e stimato per il suo carattere allegro e gioviale, schivo da onori e cariche, siano pure modeste, contento solo d'essere umile ma devoto figlio del Santo Fondatore. Era pure membro dell'A. C. parrocchiale. I suoi imponenti funerali ne mostrarono il vivo cordoglio lasciato.

**FAENZA**

Il giorno 25 settembre c. a., munita di tutti i conforti religiosi, volava al cielo l'anima eletta dell'ex allievo membro del Consiglio Direttivo dell'Unione di Faenza,

Prof. Arch. ANTONIO MARIA VASSURA
di soli 45 anni.

Era presidente dell'opera S. Vincenzo maschile e dell'Unitalsi pel trasporto dei malati ai Santuari. Professore di storia dell'arte nel locale Istituto Tecnico Superiore. Si era specializzato come progettista e costruttore di chiese per le quali profuse l'arte sua in tutta la provincia.

Ha lasciato nel dolore la moglie e tre teneri figliuoli.

**VARAZZE**

L'Unione venuta a conoscenza della tragica fine del suo caro ex allievo

ANTONIO TARDITI

avvenuta nel 1943 in un bombardamento aereo a Cornigliano Ligure, si affretta comunicarne la triste notizia ai Soci per implorare suffragi per la sua eletta anima.

Allievo affezionato di Varazze dove compì l'Istituto tecnico nel 1941, conservò sempre un caro ricordo dei suoi superiori e dei bei giorni passati nella Casa Salesiana.

Carattere mite, sensibilissimo ad ogni più lieve attenzione: gustava la pietà e amava la vita serena e tranquilla. Aveva un affetto tutto particolare per la famiglia.

**TRIESTE**

L'Unione di Trieste annuncia i seguenti decessi:

— *Franco Giacomo*, attivissimo elemento. Ha lasciato un magnifico busto ai Bosio sulla cripta degli ex allievi defunti.

— *Bonetta Felice*. Uno dei dodici che cinquant'anni or sono iniziò l'attività dell'Oratorio.

— *Pilot Walter*. Fedele oratoriano prima ed ex allievo poi, finchè lasciò la sua giovane vita in un incidente aviatorio.

**UDINE**

Il 28 agosto si spegneva a soli 43 anni a Udine

GIACOMO BASSI

antico allievo dell'Oratorio di Valdocco, fratello e cugino di salesiani, padre di un ex allievo.

E' difficile rendere in poche righe il significato di questa vita spesa nell'amore di Dio e della casa, nel ricordo affettuoso e continuo dei lunghi anni passati nella Casa Madre di Torino.

Marito e padre esemplare, aveva fatto della sua famiglia un centro ardente di vita salesiana, nella natia Nespoledo, dove il 30 agosto una plebiscitaria manifestazione di cordoglio accolse le sue spoglie mortali.

Alla desolata consorte, ai figli Giovanni ed Onelio, al fratello Davide, salesiano in Argentina, con l'assicurazione di generose preghiere, va l'espressione della nostra affettuosa solidarietà.

## CONDOGLIANZE

— *All'avv. Silvio Folli* (Maroggia - Svizzera) per la morte del fratello Guido.

— *All'avv. Libero Contestabile* per la morte della pia Consorte.

— *All'ing. Giovanni Cremonini* per la morte del Cognato.

*Direttore responsabile*: D. DOMENICO GARNERI

**Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino**



# g. SARTORIO e f.lo

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

## IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

**Sede: TORINO** Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

# Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

**Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.**

*Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco*

**Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci**

***Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!***

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

**IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE**

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - TORINO - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

# Ing. F. MENTASTI

COSTRUZIONE MACCHINE

MILANO

**Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori**

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770



Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

**VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)**

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci • il 15 per le Presidenze.